Violenza di genere, il contrasto

Donne, ogni 19 ore un arresto per abusi «Serve prevenzione»

▶Tutela delle fasce deboli, il bilancio «Cresce il trend: decisive le denunce»

▶Branco, analisi del giudice minorile «Aumentano i reati tramite i social»

I DATI

Melina Chiapparino

Napoli ha celebrato la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne con una moltitudine di iniziative, manifestazioni e incontri accomunati dal filo rosso diventato simbolo del contrasto ad ogni tipo di sopruso di genere. Il bilancio del capoluogo partenopeo e delle sue province attesta l'attivazione di 2.368 codici rossi in un anno. Un dato significativo e allarmante registrato da novembre 2025 ad oggi dal Comando provinciale dei carabinieri di Napoli guidato dal generale Biagio Storniolo che ha documentato l'incidenza di un arresto ogni 19 ore. I numeri parlano chiaro sul fatto che la violenza di genere continua ad essere un'emergenza ma oggi le vittime possono contare su una rete di sostegno che unisce il mondo sanitario a quello della magistratura, delle forze dell'ordine, delle associazioni e del volontariato come dimostrato dall'iniziativa "Voci oltre il silenzio, luci oltre l'Ombra" che si è svolta ieri mattina nella filiale Inps Napoli Vomero.

L'INIZIATIVA

L'incontro nella sede Inps di via Guantai ad Orsolone, sostenuto da Furio Vai direttore della filiale Inps Vomero, ha voluto lanciare un messaggio chiaro riguardo il sostegno alle vittime di violenza e alla possibilità di ricominciare dopo un abuso grazie alla rete fatta di cooperazione tra istituzioni, professionisti e associazioni. Tra testimonianze, analisi sociologiche e approfondimenti sono intervenuti Patrizia Palumbo presidente dell'associazione Dream Team - Donne in rete, Clara Niola avvocata penalista e cassazionista, la scrittrice Monica Aquino, Viviana Esposito dirigente Inps, Emilio Di Fusco psicologo, il giornalista anticamorra Mimmo Rubio e rappresentanti delle forze dell'ordine. Durante l'incontro, moderato da Monica Luri, dirigente dell'agenzia Inps di Scampia, è stato particolarmente significativo l'intervento di Anita Polito, giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale per i minorenni di Napoli che ha portato la sua «esperienza prima di magistrato ordinario per circa 15 anni, poi di magistrato minorile ma anche l'esperienza di donna e madre di due figli maschi - ha detto la giudice - a cui spero di aver trasmesso innanzitutto il principio del rispetto nei confronti delle donne».

LA GIUDICE

L'appello della giudice Polito a denunciare e ad impegnarsi tutti, uomini e donne, per cambiare una «subcultura che vede la donna come un oggetto da possedere» è partito da dati statistici ancora allarmanti come la media «di una donna su tre che subisce una violenza sessuale o fisica grave» fino alla riflessione sulle vittime secondarie come i figli che assistono alle violenze e al coinvolgimento sempre maggiore «di minori e soggetti anche di età non imputabile come ragazzini di 12 e 13 anni che arrivano a sfregiare la fidanzatina per non farla guardare da altri». «Nonostante la molteplicità degli interventi delle forze dell'ordine e l'evoluzione dell'aspetto legislativo che oggi contempla reati come gli atti persecutori e lo stalking, le misure di ammonimento e i codici rossi, c'è una forte necessità di educare e contrastare la cultura della violenza fin dalle generazioni dei bambini» ha spiegato Polito introducendo il tema di un'altra emergenza, più attuale che mai collegata ai reati di violenze online «come il revenge porn e più in generale la tendenza dei ragazzini ad abusare del cellulare e considerare una modalità ordinaria quella del dileggiare altri coetanei attraverso i social».

LE INIZIATIVE

I dati della giustizia sono stati presentati nel corso dell'evento "Violenza di genere: criticità e possibili correttivi" al Tribunale di Napoli organizzato dalla "Commissione violenza di genere in ambito penale" con Eugenio Forgillo, presidente di sezione della Corte d'Appello di Napoli che ha reso noto come nei primi dieci mesi del 2026 la Corte d'Appello di Napoli abbia definito 1.153 procedimenti riconducibili alla violenza di genere. Per Forgillo non si tratta solo di «garantire giustizia quando la violenza è stata commessa, ma anche concorrere a creare le condizioni affinché essa possa essere riconosciuta, denunciata, prevenuta e interrotta». All'incontro è intervenuta anche Manuela Palombi, avvocata e consigliera dell'Ordine degli Avvocati di Napoli. Tra gli appelli lanciati, la consigliera regionale Michel Rostan ha spiegato che «non basta chiedere di denunciare. Servono lavoro, autonomia e una casa sicura per ricominciare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MANIFESTAZIONE Una delle iniziative nella giornata di ieri NEAPHOTO ANTONIO DI LAURENZIO)

CORTE D'APPELLO E PROCURA GENERALE «FASCICOLI SMALTITI MENO ARRETRATI PER RISPONDERE AI CITTADINI»

POLIZIA E CARABINIERI RIVENDICANO L'IMPORTANZA DELLE STANZE ROSA «ROMPERE IL MURO DEL SILENZIO»

Patriarcato fenomeno raccontato dai giuristi

Il patriarcato, la violenza di genere, le disuguaglianze ancora presenti nella società e il difficile percorso verso una reale emancipazione femminile. Sono i temi al centro della presentazione di «Codice di libertà», il libro dell'avvocata Micaela Ottomano, nella sala Metafora del Tribunale di Napoli, nell'ambito di un'iniziativa promossa dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Un momento di riflessione su temi civili e giuridici su una delle questioni più urgenti della società contemporanea: la violenza contro le donne e le radici culturali, sociali e relazionali che continuano ad alimentarla.

Ma è sul significato della libertà che si sviluppa il messaggio del volume di Micaela Ottomano, avvocato di riconosciuto talento professionale: «Una libertà che non può essere soltanto dichiarata, ma deve tradursi nella possibilità concreta di scegliere, affermarsi professionalmente, autodeterminarsi e vivere senza paura», ha spiegato l'autrice del testo.

Il diritto assume così un ruolo fondamentale, soprattutto come presidio di tutela dei diritti fondamentali, di contrasto alle discriminazioni e di promozione di una cultura autentica della parità. Sono intervenuti Maria Rosaria Covelli, presidente della Corte d'Appello di Napoli e Presidente dell'osservatorio nazionale sulla violenza di genere istituito presso il ministero di grazia e giustizia; Carmine Foreste, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli; Barbara Aprea, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli; e l'onorevole Michele Schiano di Visconti, della Camera dei Deputati. Pubblicato da Graus Edizioni (prefazione di Antonio Rapisarda), il testo racconta il percorso di una donna (che è anche moglie e madre) avvocato tra carriera, diritti e nuove sfide della società digitale. Un'opera che intreccia esperienza professionale e riflessione sociale, ponendo al centro il rapporto tra giustizia, libertà e dignità della persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bacoli, 16enne molestata in auto ai domiciliari titolare di una pizzeria

L'INCHIESTA

Gennaro Del Giudice

L'approccio è avvenuto durante il tragitto che li avrebbe dovuti portare al lavoro. Lui, 46 anni, gestore di una pizzeria, ha fermato l'auto lungo una stradina isolata ed ha bloccato le portiere, poi ha tentato di baciare ripetutamente la sua dipendente, una studentessa di 16 anni, mentre la palpeggiava nelle parti intime, nonostante le urla e le imprecazioni, «basta, finiscila».

Un incubo che si è materializzato per la giovane, vittima del suo datore di lavoro che ieri mattina è stato arrestato dai carabinieri della stazione di Monte di Procida al termine di un'articolata e minuziosa indagine. L'uomo, incensurato, è finito agli arresti domiciliari con l'accusa di violenza sessuale aggravata ai danni di minore.

I fatti sono avvenuti nel mese di agosto scorso e sono stati denunciati solo successivamente dalla minore, che ha trovato il coraggio di raccontare quei momenti infernali vissuti all'interno di un'utilitaria diventata per oltre dieci lunghi minuti la sua trappola. Dalla quale è riuscita ad uscire solo quando il carnefice ha desistito e l'ha accompagnata in pizzeria. Non prima però di minacciarla: «Non devi parlare! Non devi dire niente a nessuno!».



BACOLI Un 46enne è stato arrestato per abusi su una studentessa

LA STUDENTESSA LAVORAVA IN UN PUB DOPO LA VIOLENZA E LE MINACCE HA DENUNCIATO UN UOMO DI 46 ANNI

L'ORDINANZA

Secondo quanto ricostruito dai militari attraverso testimonianze, messaggi WhatsApp ed altri elementi che hanno fatto scattare l'ordinanza di custodia cautelare - emessa dal Gip di Napoli su richiesta della Procura che ha coordinato le indagini - quel giorno il 46enne era andato a prendere a casa la giovane con la scusa di doverla poi accompagnare sul posto di lavoro. «Vengo a prenderti io, non ti preoccupare» il classico messaggio rassicurante che in realtà nascondeva ben altro. L'imprenditore, inoltre, avrebbe detto alla 16enne che durante il tragitto sarebbero dovuti andare a prendere anche un'altra dipendente, cosa che però non è avvenuta: una volta entrato in una stradina isolata, avrebbe bloccato le portiere e si sarebbe avventato addosso alla minore. Attimi di terrore, durante i quali la giovane ha tentato di sfuggire all'uomo che, ad un certo punto, sarebbe stato costretto a desistere. Poi, come se nulla fosse accaduto, è ripartito alla volta della pizzeria invitando la vittima a «non parlare con nessuno».

In lacrime e sotto choc la ragazzina è riuscita ad allontanarsi dal locale telefonando alla madre e chiedendole di andarla a prendere in quanto «non si sentiva bene». Una scusa utile per sfuggire dal quell'uomo che poco prima l'aveva violata non solo fisicamente, ma anche nell'anima. Appena giunta a casa, al sicuro, ha raccontato le violenze subite ai genitori che l'hanno condotta al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria delle Grazie dove è stata assistita e visitata dai medici. Una volta dimessa ha poi trovato il coraggio di denunciare il tutto ai carabinieri della stazione di Monte di Procida ai quali ha fornito, oltre al racconto di quella drammatica serata, indizi con i quali il 46enne è stato incastrato.

Le indagini dei militari a loro volta hanno consentito di raccogliere numerosi riscontri alle sue dichiarazioni, tra cui testimonianze, documentazione sanitaria ed elementi acquisiti dalle comunicazioni tra le parti, reiterazione di condotte analoghe. Appresa la notizia delle violenze, alcuni familiari e amici della ragazzina si sarebbero poi recati presso il locale del 46enne per «farsi giustizia da soli» senza però trovare l'uomo che nel frattempo si era reso irreperibile. «L'arresto di un uomo di 46 anni che ha molestato una ragazzina di 16 anni è una notizia fortissima - commenta il sindaco di Bacoli Josi Gerardo Della Ragione -. È un fatto che deve dare forza a tutte le donne che subiscono violenze: ma che lo fanno, in silenzio. La ragazza ha trovato la forza di raccontare ai carabinieri cosa le fosse accaduto. Sappiatelo. Denunciare, serve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA